

Lago di Como

Il **Lario**, più comunemente **lago di Como** (*Lagh de Còmm* in dialetto comasco), è un lago lombardo naturale di origine glaciale, ricadente nei territori di comuni appartenenti alle province di Como e Lecco.

Toponomastica

Gli autori latini designano il lago di Como con il termine latino *Lārius* o, come Polibio, nella forma greca *Λάριος*.

Il limnonimo è di origine prelatina.

Secondo Trombetti deriva da una radice preindoeuropea **lar-* □luogo incavato□. Secondo Falileyev deriva dal celtico *lāro-* □piana, suolo□ < ie. **plāro-* < **pelh-* □largo, piano□. Si veda anche l'antico irlandese *lár* □suolo□, l'antico cimrico *laur* □platea□, l'antico bretone *lor* □suolo□.

A partire dal medioevo venne chiamato anche *lacus commacinus* o *comensis* fino al definitivo *lago di Como*.

Morfologia

È il terzo lago italiano come superficie con 146 km² e il primo per sviluppo perimetrale con 170 km.

È il secondo bacino più profondo d'Europa con i suoi 410 metri dopo l'Hornindalsvatnet.

Raggiunge una lunghezza di 46 km (Gera Lario - Como) ed è largo da 650 metri a 4,3 km.

Bifido fiordo interamente scavato nella cerchia delle prealpi lombarde, con una caratteristica forma a "Y" rovesciata o, come recita un diffuso detto locale, a forma di uomo ^[2], è uno dei più suggestivi paesaggi italiani, decantato nell'800 dai maggiori poeti del Romanticismo, da Manzoni a Stendhal, da Byron a Franz Liszt.

Si trova a 199 m s.l.m. La morfologia del territorio varia dai pendii arrotondati ed erbosi alle dolomie con rocce dentate, guglie e torri. I depositi alluvionali, trasportati da fiumi e torrenti, iniziarono a formarsi con la postglaciazione e furono la causa della separazione dei laghi minori (il Lago di Mezzola a nord ed i laghi di Garlate e di Olginate a sud).

Bacino idrografico

Il bacino si estende per 146 km² è composto da tre parti differenti: a sud-ovest il ramo di Como, a sud-est il ramo di Lecco e a nord il ramo di Colico (o "alto lago"), il più aperto dei tre. I fiordi



| | |
|-----------------------|---|
| Paese/i: |  Italia |
| Regione/i: |  Lombardia |
| Provincia/e: |  Como,  Lecco |
| Superficie: | 145 km ² |
| Altitudine: | 198 m s.l.m. |
| Profondità massima: | 410 m |
| Immissari principali: | Adda, Mera, Fiumelatte |
| Emissari principali: | Adda |
| Bacino imbrifero: | 4508 ^[1] km ² |

meridionali rinserrano il montagnoso Triangolo Lariano. La divisione dei tre rami è ben visibile dal Sasso di San Martino, sopra Griante.

Particolarmente tipica è la costa orientale del ramo comasco, impervia e ricoperta di boschi. I paesi sono ancora costituiti da antiche case arroccate tra lago e montagna, con ripide scalinate rivierasche. Tutto il Lario, comunque, è caratterizzato da un paesaggio scosceso che forma un delicato equilibrio con la tipologia costruttiva dei paesi e delle grandi ville storiche, ben visibili da un punto all'altro della sponda grazie all'esigua larghezza del bacino (non più di un chilometro nei due rami meridionali). Anche a causa di questa severa conformazione fisica, il secolare turismo lariano non ha conosciuto il fenomeno "di massa" tipico del Lago di Garda, riguardando esclusivamente i salotti dell'artistocrazia e gli artisti che spesso vi erano ospitati; un soggiorno di tipo meditativo che ancora oggi si riscontra nelle ville d'epoca (osservabili dal lago più che dalla strada) e - per contro - dall'antica semplicità dei borghi più umili (Pognana, Careno, Nesso, Brienzo, Colonno, Corenno Plinio ecc.).

I paesi sulle rive e le ville storiche



Il Lago di Como visto dal Monte San Primo, sopra Bellagio.



Il ramo comasco del lago ripreso dal faro di Brunate.



Tramonto sul lago di Como. A destra in primo piano il Monte Bisbino, al centro si intravede il Campo dei Fiori di Varese, ancora più lontano il Monte Rosa.



Una veduta del centro lago, con il promontorio di Bellagio.

Partendo da Como e risalendo lunga la sponda occidentale (la più frequentata), si incontra Cernobbio, sede di grandi ville signorili quali *Villa d'Este*, *Villa Erba* e *Villa Pizzo*, quest'ultima costruita nel XVI secolo. A Moltrasio soggiornarono il musicista Vincenzo Bellini e il Primo

Ministro inglese Winston Churchill. Dopo Laglio - il paese di George Clooney - Brienzo è uno dei borghi più suggestivi, rimasto praticamente intatto da oltre un secolo. Qui il paesaggio si apre verso i monti del centro lago, particolarmente suggestivi se visti in una limpida giornata di vento: il *Tivano*, che spira alla mattina da nord, e la *Breva*, al pomeriggio, da sud.

L'unica formazione insulare del lago è l'Isola Comacina, di modeste dimensioni ma carica di storia. Nel medioevo, infatti, l'isola era una roccaforte indipendente che subì ripetuti assedi e distruzioni. Durante la Guerra decennale (1118-1127) tra Como e Milano si schierò con Milano. Per vendicare il tradimento subito, il Comune di Como con l'aiuto dell'Imperatore tedesco Federico Barbarossa assediò e distrusse definitivamente la fortezza degli isolani nel 1169. Da allora, l'isola è rimasta totalmente disabitata. Le uniche costruzioni superstiti sono la secentesca chiesetta di San Giovanni - unica rimasta delle nove presenti - la locanda con annesso ristorante (famosa per i soggiorni del regista Alfred Hitchcock) e le piccole costruzioni razionaliste opera dell'architetto Pietro Lingeri. Le rovine dell'antica Basilica di Santa Eufemia sono il simbolo della storia lariana, rievocata annualmente nella Sagra di San Giovanni.

L'isola è delimitata da una baia detta "Zoca de l'oli" (conca dell'olio), così chiamata per la tranquillità delle acque lacustri e per la crescita spontanea dell'ulivo. Il famoso campanile dello Xenodochio di Santa Maria Maddalena e il Sacro Monte di Ossuccio con il santuario della Madonna del Soccorso e la basilica di S.Benedetto sono stati inseriti dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale.

A nord dell'isola si protende il dosso del Lavedo, che delimita i golfi di Venere e Diana e che culmina nella stupenda Villa Balbianello, patrimonio del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano). Qui sono state girate alcune scene dei film "Piccolo mondo antico" e, più recentemente, Guerre stellari.

Risalendo la sponda occidentale si incontrano i paesi di Tremezzo, Cadenabbia e Griante (quest'ultimo già luogo di villeggiatura del cancelliere tedesco Konrad Adenauer), meta del tradizionale turismo anglosassone. Sono obbligatorie una visita ai giardini di *Villa Carlotta* e una passeggiata alla panoramica chiesetta di San Martino.

L'ampio paesaggio dell'alto lago è caratterizzato da un aspetto più solitario. Rezzonico sembra uno spaccato delle Cinque Terre adagiato su uno sperone battuto dal vento, mentre a Dongio si consumò l'ultimo atto della storia del Fascismo, con la cattura di Benito Mussolini e la sua fucilazione a Giulino di Mezzegra. Poco più avanti, Gravedona è sede di uno dei massimi esempi dell'architettura romanica lombarda: la chiesa di *Santa Maria del Tiglio*.

Al limite settentrionale del Lario, alla confluenza dei fiumi Mera e Adda, si stende l'oasi naturale del Pian di Spagna, area pianeggiante di grande interesse naturalistico. Tutt'intorno è il regno dei wind-surf e degli sport acquatici, che d'estate animano i numerosi campeggi della zona. Si prosegue scendendo lungo la sponda orientale, oltre Colico, dove le montagne formano un'insenatura nominata *laghetto di Piona* e nelle cui vicinanze sorge l'omonima abbazia cistercense. Il monte Legnone domina la scena, alto 2609 metri. Poco più a sud, in un'atmosfera quasi fuori dal tempo, è il pittoresco borgo di *Corenno Plinio*.

Si ritorna quindi nel centro lago, a Varenna, con *Villa Monastero* e il *castello di Vezio*. A Varenna si può prendere il ferry-boat e sbarcare direttamente a Bellagio, lasciando sulla sinistra il ramo manzoniano che si allunga verso Lecco. Si tratta del ramo meno frequentato, caratterizzato da rocce a strapiombo e piccole spiagge di ghiaia.

Bellagio è la località più famosa. Situata sulla punta del promontorio che divide i tre rami del Lario, è nota per le sue grandi ville (*Villa Melzi* e *Villa Serbelloni*, sede della fondazione Rockfeller) e per la tipica scalinata dei negozi, sulla quale si affaccia la villa di Franz Liszt. Vi trascorse una giornata il presidente Kennedy.

Scendendo verso Como, nella zona del *ponte del Diavolo* - così chiamato per essere un leggendario luogo di raduno di maghi e streghe - è obbligatoria una fermata ai *Sassi Grosgalli*, che con la sottostante *Villa Lucertola* formano uno scorcio di incomparabile suggestione. Più a sud, a Nesso, sono da segnalare l'imboccatura dell'orrido e il *ponte della Civera*.

Una nota a parte merita la misteriosa *villa Pliniana*, a Torno, teatro di antiche leggende e simbolo del romanticismo letterario europeo. Nei suoi saloni furono ospiti Manzoni, Foscolo, Stendhal, Byron, Verdi, Bellini, Rossini. Vi soggiornò Napoleone. Leonardo da Vinci studiò la fonte intermittente che sgorga da una roccia, oggi racchiusa nel cortile interno dell'edificio. Fogazzaro vi ambientò il romanzo *Malombra*, da cui le scene dell'omonimo film di Mario Soldati.

Dopo Blevio, il panorama di Como appare improvvisamente scendendo la provinciale "Lariana". La città gode del tipico tramonto sul lago, quando il Sole cala sui colli di Villa Olmo. Di notte, spicca illuminata la cupola azzurra del Duomo.

È attivo sul lago un servizio di navigazione di linea. Le crociere più lunghe fanno capo a Como, con partenze alla mattina e rientro alla sera (possibilità di sosta nelle località prescelte). Il servizio è attivo da quasi due secoli ed è inserito a pieno titolo nella storia stessa del territorio. È ancora in funzione l'ultimo battello a vapore, il "Concordia", orgoglio della flotta, dotato di grandi ruote a pale.

Nonostante la figura del pescatore professionista sia quasi praticamente scomparsa, il pesce di lago è comunemente servito nei ristoranti rivieraschi. Il piatto tipico è costituito dal Misultin (agone essiccato).

Il clima è quello continentale della Lombardia, temperato dalla massa d'acqua lacustre. Meno mite, comunque, del Lago di Garda, presenta piccole differenze da zona a zona. È più freddo nel ramo comasco (specialmente nella sponda interna), è più dolce nel centro lago e lungo la riviera orientale lecchese. Le precipitazioni sono maggiori a occidente e nel Triangolo Lariano.

La vegetazione è ripartita per zone altimetriche, con essenze mediterranee lungo la costa, quercie e castagni nella zona collinare (500-800 metri), faggeti, abeti, larici e pini mughi in montagna. Il piano più elevato (fino a 2000 metri) è caratterizzato da ginepri, rododendri, mirtilli e ontani verdi.

Il problema della speculazione edilizia

Nonostante il Lario sia rimasto relativamente intatto negli ultimi cinquant'anni, il recente fenomeno dell'incremento edilizio ha incontrato una grande opposizione da parte della popolazione più sensibile - con l'appoggio della stampa locale - che individua nello sviluppo residenziale di seconde case uno scempio ai danni del paesaggio. Diffuso in tutta Italia (soprattutto sul Lago di Garda), il fenomeno è al centro di numerose polemiche che nel 2007 hanno portato ad una decisione politica bipartisan atta a revisionare il sistema vigente e alla nascita di alcuni Comitati di cittadini, tra cui spicca la firma di George Clooney. In pratica, si chiede che il rilascio delle autorizzazioni edilizie da parte dei Comuni (liberalizzato dalla Regione Lombardia con una legge del 1997) deva sottostare al vincolo statale della soprintendenza, molto restrittiva per quanto concerne la salvaguardia

dell'ambiente e del delicato paesaggio lacustre. Si chiede inoltre l'inserimento totale del Lario nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, oggi limitato al solo paese di Ossuccio.

Le decisioni dei singoli Comuni, che per motivi economici svendono il territorio alle società immobiliari, hanno intanto portato la nascita di numerosi cantieri che punteggiano la costa, primo tra tutti il caso del parco di Villa Roccabruna, a Blevio, in cui si sta realizzando un complesso residenziale di lusso in stile finto-storico accanto alla villa storica originale.

Altri casi clamorosi sono il tentato ampliamento di un albergo di Sala Comacina che avrebbe distrutto gli uliveti della *Zoca de l'oli* (progetto poi bocciato dalla stessa Giunta comunale) e la ventilata edificazione della boscosa penisola di Balbianello, ritenuta il luogo più "sacro" del lago (progetto congelato dal sindaco di Lenno dopo un'autentica rivolta popolare). Da segnalare inoltre la costruzione di condomini e villette a schiera nella parte alta di Argegno e di Colonno, giustificata dall'abbandono delle antiche coltivazioni. Il discorso è centrato anche sul fatto che un territorio incolto dev'essere considerato comunque "verde", senza che ad esso venga associato un valore meramente speculativo. Spesso, infatti, i nuovi insediamenti non sono dettati da un aumento della popolazione residente, col pericolo che le case restino sfitte o abitate dai turisti solo per poche settimane all'anno. Infine, i numerosi nuovi autosilos realizzati su terreni scoscesi (già franati in fase di costruzione come nel caso di Colonno) e privi di accorgimenti estetici atti a limitarne l'impatto (tipico esempio è il silo di Blevio, soprannominato "Alcatraz").

La polemica è entrata nel vivo nel 2007, quando una signora italo-americana tornata sul Lario dopo 8 anni di assenza è rimasta impressionata dalla quantità di gru che sono sorte lungo le rive, lanciando quindi un allarme al principale quotidiano comasco.

La navigazione sul Lago di Como

La navigazione di linea sul lago ha radici molto antiche, in quanto il primo battello a vapore entrato in servizio - il *Lario* - fu varato nel 1826. Negli anni Settanta del XIX Secolo si sviluppò un'accanita concorrenza tra le due principali società di navigazione: la "Società Lariana" e la "Società Italiana"; furono costruiti numerosi piroscafi a ruote, appartenenti alla categoria dei battelli-salone e mezzo-salone. Sorsero anche società minori. In questo periodo fu costruito il più grande battello che abbia mai solcato le acque lariane, il *Lombardia*, lungo 63,5 metri. Successivamente, le due compagnie si fusero nelle "Società Riunite", che nel 1884 assunsero il nome "Lariana" e assorbirono le aziende minori. Fu sviluppato anche un servizio di trasporto merci per mezzo del mercantile *Commercio* e piccoli rimorchiatori.

Altri impulsi allo sviluppo della navigazione si ebbero all'inizio Novecento: furono costruiti nuovi battelli, molti altri rimodernati e alcuni tra i più piccoli trasformati in motonavi a elica. Gravi danni vennero apportati dagli attacchi aerei durante la Seconda Guerra Mondiale, che costrinsero molte unità all'ancoraggio e alla mimetizzazione con piante e frasche. Gli attacchi affondarono quattro navi danneggiandone diverse altre.

Gli anni del dopoguerra videro un sostanziale mutamento della tipologia dei natanti, adeguandoli alle moderne tecnologie costruttive. La motrice a vapore fu abbandonata a favore del motore diesel, che fu applicato su battelli di più piccola stazza, più pratici e sicuramente meno "romantici". Nel 1953 la "Lariana" fallì e demolì le sue navi secolari. La nuova Gestione Commissariale (poi divenuta Gestione Governativa) rinnovò quasi completamente la flotta (motoscafi serie "Uccelli", motonavi serie "Fiori" e "Volta", traghetti serie "Spluga"). Negli anni Settanta fecero la loro comparsa anche gli aliscafi (i piccoli tipo PT20 e RHS70).

Attualmente si contano una trentina di battelli; i più recenti sono la grande motonave *Orione* (2007) e i tanto discussi catamarani. Caratteristica importante sotto il profilo storico e tecnologico rivestono i battelli a vapore superstiti, talvolta dismessi e adibiti a ristoranti galleggianti. Ne esistono ancora sei:

- 1) il piroscampo *Concordia*, costruito dai cantieri *Odero* di Genova nel 1926 come *28 ottobre* (ribattezzato *Concordia* nel 1943), tutt'ora in servizio pubblico di linea (servizio unico nel suo genere in Italia): si può ammirare la sua splendida motrice a vapore ancora originale, realizzata applicando il brevetto dell'ingegner Arturo Caprotti, famoso in tutto il mondo.
- 2) il *Milano*, varato nel 1904 come piroscampo a pale, poi trasformato in motonave a elica (1926) e tutt'ora in servizio, per quanto il suo aspetto "classico" sia del tutto fittizio (le sovrastrutture sono state infatti ricostruite nel periodo 1989-1991). Nel 1912 ebbe l'onore di imbarcare a Villa Carotta la granduchessa Teodora di Weimar.
- 3) il piroscampo *Patria*, gemello del *Concordia*, costruito nel 1926 come *Savoia* e ribattezzato dopo la caduta del Fascismo. Nel '27 ospitò a bordo Vittorio Emanuele III. Si tratta del natante più amato e legato alle caratteristiche originarie. Quando nel 1990 venne posto in disarmo per dotarlo di un più pratico motore diesel si scatenarono aspre polemiche che bloccarono i lavori; furono raccolte circa 20.000 firme e si mobilitò perfino una società di navigazione americana. Il piroscampo fu privato della caldaia (ancora perfettamente funzionante) e dei preziosi arredi originali del salone, che la Gestione Governativa lasciò deliberatamente deperire all'aperto. Acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Como, i difficili lavori di recupero dovrebbero terminare nel 2012, mantenendo ovviamente la spettacolare macchina a vapore.
- 4) il piroscampo *Bisbino*, costruito nel 1907 e trasformato in motonave nel 1951. Nel '91 venne acquistato da un privato che lo restaurò riportandolo all'aspetto d'origine; dal 1997 è ormeggiato a Tremezzo come pub e galleria d'arte.
- 5) il vecchio piroscampo *Plinio*, costruito nel 1902. Era il battello più veloce della flotta e aveva ospitato l'attore Tyrone Power. Discutibilmente posto in disarmo nel 1963, venne acquistato dal Centro Nautico Alto Lario e adibito a ristorante galleggiante. Nel 1999 fu trasferito a Verceia per utilizzarlo ancora una volta come ristorante, ma le autorità dell'oasi naturale del Pian di Spagna non rilasciarono i necessari permessi. Per evitare la demolizione, nel 2008 sono nate due piccole associazioni ("Comitato per la salvaguardia del piroscampo Plinio" e "Amici del Plinio") che si battono per la sua salvaguardia. Esiste comunque una legge che impedisce la rottamazione di mezzi di trasporto aventi più di 75 anni.
- 6) il *Balilla*, costruito nel 1878 come piroscampo a elica col nome di *Umberto I*. Venne trasformato in motonave e ribattezzato *Balilla* nel 1933. Messo in disarmo negli anni Sessanta, è dal 1974 esposta presso il Museo della Barca Lariana di Pianello del Lario; necessita di interventi di restauro. Il suo scafo (essendo le sovrastrutture totalmente ricostruite dopo la trasformazione) è il più antico dei laghi italiani.